

LE STREGHE

C 22 - 28

d) pagine 7 (con note manoscritte)
datato 25.11.1965

25/11/65

ultima copia

4

UNA SERA COME LE ALTRE

Una sera come tante altre, in un appartamento come tanti altri, e nella città che volete, un marito e una moglie sulla trentina, buoni borghesi, di condizioni abbastanza agiate, stanno finendo di cenare. Udiamo i soliti discorsi tra coniugi, poi Silvana sparecchia e si muove nel silenzio mentre il marito legge il giornale.

Ma col primo fotogramma abbiamo visto qualche cosa di straordinario: con l'immaginazione, Silvana rompe un piatto in testa al marito gridando: "scuotiti finalmente, guardami, non ti sei neanche accorto che ho una pettinatura nuova".

La faccia vera di Silvana non lascia nella realtà trapezare questa scontatezza che deve essersi accumulata nel suo cuore durante qualche anno di matrimonio, come succede nelle migliori famiglie.

Silvana è una donna molto carina, anche se porta gli occhiali, dev'essere una brava moglie e una brava mamma, e con un mezzo sorriso, dopo che abbiamo visto i cocci del piatto volare intorno al capo del marito, dice con grazia:

"Caro, vuoi ancora un po' di formaggio?"

"No, tesoro, grazie".

Lui è piuttosto un bell'uomo, una persona rispettabile, un impiegato di qualità che guadagna un notevole stipendio, innamorato di sua moglie ma un po' infiacchito dalle abitudini matrimoniali.

"Usciamo, Carlo?"

"Come credi, Silvana".

23
è come un piccolo film, una serie di folgoranti scene ~~spettacolari~~
scandali dal dito ~~accusatore~~ di Silvana, nelle quali vediamo
Carlo ridicolizzato ^{dalla fantasia della moglie} nelle sue azioni quicquidiane, quando
gira per la casa in pigiama, quando si toglie i pñi dso
rosso con le pinzette, quando usa lo stundident a tavola,
quando fa l'aperta al telefono con i propri ^{2.} superiori, quando

Carlo scorre a alta voce, senza troppo entusiasmo, ^{si lamenta per}
l'elenco dei film, probabilmente preferirebbe andare ^{un po' di}
a letto, e riusciamo a indovinarlo da uno sbadiglio ma ^{mal a festa,}
scherato con una certa abilità. ^{eccetera.}

Silvana se ne accorge e gli rompe un secondo piatto
in testa, sempre nel segreto del suo petto, s'intende,
poi con passione e precisione, come ne avesse tenuto il
diario, enumera ~~tutte le colpe~~, tutti i difetti del mari-
to, che si riassumono poi nella mancanza di quella picco-
le attenzioni di cui le donne hanno tanto bisogno da giu-
dicarle grandi.

Lo sfogo aumenta aumenta, e la parola amore, amore
tradito, amore stanco, amore finito, risuona cento volte,
mentre nell'aria vola un cupido alato che colpisce al cuo-
re con le sue frecce il marito; ma costui, invece di redi-
mersi, con la ferocia di un cacciatore di allodole gli spa-
ra e lo abbatte.

"Assassino" urla Silvana giunta al vertice della sua
clandestina esaltazione.

E chissà ^{spietata ricostruzione} ~~che cosa farebbe~~ con la sua ~~fantasia~~ ^{fino a quando con necessità} se non fos-
se interrotta da un bicchiere che le cade per terra frantu-
mandosi.

"Cosa c'è?" domanda il marito scosso proprio nel momento
in cui stava appisolandosi.

"Un bicchiere, di quelli vecchi, è l'ultimo, la domestica
ha rotto tutti gli altri diciannove".

*Impone al marito
di appisolarsi*

3.

A proposito della domestica, Silvana dice che le ha concesso una sera libera, perché è tornato il suo fidanzato. Dice anche che quei due si amano come nelle favole: lui è un macellaio ma ha delle delicatezze da poeta, e, inventandole, Silvana le descrive a alta voce al marito, dalla cucina dove continua a rigovernare.

Intanto il marito ^{vor}fa degli eroici per tenere aperti gli occhi, e testimoniare, almeno con dei monosillabi, che segue con interesse sua moglie.

"Sì, cara - ~~carissima~~ ^{carissima} cara - meraviglioso - splendido".

Silvana si accorge di questa finta attenzione, interrompe il rapporto sulle virtù del giovane macellaio, vorrebbe gridare porco o qualche cosa del genere, ma si accontenta di trovare un pretesto per ~~avvelenare~~ ^{intossicare} il sonno celestiale di Carlo, prende da una sedia dei fascicoli a fumetti, i Satanik, i Diabolik, i Mandrake, i Gordon e entra con slancio nella camera da pranzo.

"Li ho trovati sotto il cuscino di nostro figlio. Non legge altro. Carlo, devi intervenire, la televisione ha messo in allarme le famiglie contro questo genere di letture".

"La televisione dice anche tante altre cose", obietta il marito aprendo e chiudendo gli occhi.

"Oh, tu...tu non ti preoccupi di nostro figlio, non ti preoccupi di nessuno!"

Sarebbe venuto il momento per Silvana di portare l'attacco a fondo se la testa di Carlo non penzolasse sopra quei disegni in bianco e nero, ~~che gli ha spalancato davanti, quasi con violenza, non solo, ma rissa, dolcemente, ma rissa!~~ ^{il sonno sta per vincerlo!}

Lo guarda con una muta indignazione manovrando sul pavimento la morbida scopa, mentre quell'altra Silvana si scatena,

4.

provocata anche da quei racconti di potenza e fantascienza, spara contro il marito, facendogli intorno alla testa una bella aureola di buchi come la più favolosa tiratrice del West: vede se stessa senza occhiali, con lo sguardo brillante e insidioso, l'abbigliamento equivoco, le labbra sensualmente marcate dal rossetto (e perfino con una sottile maschera sul viso) che spalanca porte e finestre per lasciare irrompere nella stanza come una ventata quei personaggi famosi che svegliano rudemente il marito.

"Questi sono uomini-grida Silvana - e tu sei un povero borghese, una travet. Ti odio".

E lo addita ai prestigiosi personaggi perché lo riducono a una polpetta.

Fatto: bang! bung! squack! smack! Con un paio di pugni bene assestati da Gordon, il marito è definitivamente ridotto M.O.

Il poverino, così malconcio è ~~widicwizatzat~~ ridicolizzato, apre un occhio e un orecchio, e deve assistere alle prodezze amorose della moglie, che gli fa vedere come lei sa amare, baciare, con le raffinati arti di odalisca che con lui non può esternare, perché lui si addormenta! Con questi idoli sì che trova il ritmo, l'ambiente, i colori, la luce degna di lei, e sprizzano, nei fumetti sopra la loro testa, grandi punti esclamativi di ammirazione per Silvana mentre se la passano, se la lanciano, l'uno all'altro come acrobati, contendendosene i baci e le carezze volanti.

entra nello stadio, la folla fa a pezzi davanti 24
ai boia

6.

o meno sfacciatamente, e le mormorano parole di ammirazione, qualche volta assai spinte: lei ha sempre camminato con dignità, con alterezza, guardando i candidati dietro le lenti scure senza lasciarsi corrompere, ma basta con l'onestà, lui non la merita.

E noi vediamo, seguitando a alternare verità e immaginazione, Silvana che si sveste, le facce dei suoi amministratori che per strada la esaltano e la seguono, come il piffero magico, prima uno, poi due, poi tre, poi cento, uomini che abbandonano sui mariciapiedi le moglie, scendono dagli autobus, e lei nuda come Lady Godiva su un cavallo bianco, con la musica in testa, attraversa la città, raggiunge la piazza gremita, entra sotto una gran tenda, con la bandiera sopra che sventola, e nella tenda entrano uomini afflitti e ne escono uomini felici cantando, come miracolati, ma la straordinaria pressa di amore finisce ^{però} a pugni, poiché chi si contende Silvana sono migliaia, e deve intervenire perfino la polizia. Che trionfo! Che bato sta per il marito!

Per la verità il marito si è addormentato di schianto *russo, dolcemente* *ma russo* e alla fantasia di Silvana non resta altro che scoppiare in lacrime e urlando buttarsi giù dalla finestra.

Eccola là, sull'asfalto, morta. Col marito che finalmente si scuote e in pigiama accorre e davanti al suo cadavere si inginocchia e domanda perdono intanto che la folla accorre da tutt

beatamente

7.
se lei, al
vertice della sua clandestina
immersione, quasi per forza
d'inerzia non

te le parti. Ma Silvana, appagata nel suo orgoglio, riapre gli occhi e abbraccia il marito non solo, ma lo difende dagli assalti degli scalmanati che vorrebbero linciare.

Purtroppo il marito, nel vederla viva, dopo un momento di sorpresa, invece di rallegrarsi, la rimprovera che scherzi così non si fanno e riprende il suo aspetto annoiato e ritorna ad addormentarsi. Allora Silvana rinvase, e di nuovo il marito si dispera, e di nuovo lei rinasce, gli perdona e se lo stringe al petto, e lui di nuovo ritorna indifferente.

Chissà quanto continuerebbe l'alternativa ~~anche questa~~
~~volta, ma si accorge che piange davvero, e quasi senza volerlo~~
~~una pugno al marito, rannicchiato sotto le coltri~~
~~pieno del sonno; non è riuscita a trattenersi.~~

l'invase

Il marito apre gli occhi allarmato e accende la luce.

"Cosa c'è, cosa c'è?"

Silvana si scusa, è stato un gesto involontario, nel muoversi.

Lui dice che da qualche tempo lei è un po' nervosa, e lei lo ammette. Lui nomina dei medicinali che Silvana dovrebbe prendere, e le dà un bacio senza sospettare di nulla, le mormora qualche parola dolce, gattina mia, angelone mio, e rispegne la luce augurando la buona notte alla moglie proprio nel momento che deflagra l'ultima immaginazione di Silvana nel buio: lei che continua a dare al marito, centinaia di schiaffi, fino a stancarsi, ^{con uno sforzo} dandogli un ultimo schiaffo, si addormenta anche lei sospirando: ti amo, ti amo, ti amo.

debole

etc finisce con
l'essere una
caneva!